

# 10° Anniversario del Centro Papa Giovanni



“Ogni volta che ci ricordiamo di dire “GRAZIE”, sperimentiamo niente di meno  
che il paradiso in terra” *(Sarah Ban Breathnach)*

# fiamma

FEBBRAIO 2021 – NR. 1



MISSIONE CATTOLICA  
DI LINGUA ITALIANA  
NEL CANTON LUCERNA

# Informazioni

## CONSOLATO GENERALE D'ITALIA DI ZURIGO

Tödistrasse 65, 8002 Zurigo  
Tel. 044 286 61 11

### ORARIO DI APERTURA

Lunedì a venerdì ore 09.00-12.00  
Martedì e giovedì ore 14.30-16.30

## SPORTELLO CONSOLARE LUCERNA

Lo Sportello Consolare di Lucerna al momento è sospeso.

**Nicola Colatrella 076 387 09 37**  
E-mail: nicola.colatrella@bluewin.ch  
presterà servizio:

### Martedì

dalle ore 14.30 alle ore 17.00  
presso il Patronato ACLI  
di Lucerna, Weyrstrasse 8

### Giovedì

dalle ore 14.30 alle ore 18.00  
presso il Centro Papa Giovanni  
a Emmenbrücke

## SERVIZIO DI CONSULENZA

**Piero Razza 041 420 75 94**  
presterà servizio:

### Sabato

dalle ore 09.00 alle ore 11.30  
presso il Centro Papa Giovanni  
in Emmenbrücke

## PATRONATO A.C.L.I. LUCERNA:

Weystrasse 8, 6006 Lucerna,  
1° piano

Tel. 041 410 26 46  
Fax 041 410 35 63

### Cesare Posillico

E-mail: cesare.posillico@acli.it

### Orari dell'ufficio:

Lu - Ma - Me: ore 09.30-12.30  
ore 14.00-17.00  
Giovedì solo su appuntamento:  
ore 09.30-12.30 / 14.00-17.00

## MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA NEL CANTON LUCERNA

SEETALSTRASSE 16  
6020 EMMENBRÜCKE LUCERNA  
TEL.: 041 269 69 69

missione.cattolica.italiana.lu@migrantenseelsorge-luzern.ch  
centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch  
www.centropapagiovanni.ch

### A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

**MISSIONARIO:** DON MIMMO BASILE  
TEL. 041 269 69 60

E-mail: mimmo.basile@migrantenseelsorge-luzern.ch

**COLLABORATRICE PASTORALE:** MARIA MANNARINO  
TEL. 041 269 69 64

E-MAIL: maria.carminitana@migrantenseelsorge-luzern.ch

**TELEFONO D'EMERGENZA:**  
**076 200 68 28**

**SEGRETARI:** GIOVANNI ACOCELLA,  
GIUSEPPE MASTROROCCO

**SUORE MINIME DELLA PASSIONE:**  
SUOR SELVIJE & SUOR VALERIA

TEL. 041 260 17 44

**RESPONSABILE MANUTENZIONE:**  
PELLEGRINO DI CARLO TEL. 041 269 69 65

**CENTRO PARROCCHIALE DI SURSEE**  
GEUENSEESTR. 2a, 6210 SURSEE  
SIGNOR OTTORINO RIMEDIO TEL. 076 370 69 22  
**CENTRO RICREATIVO ITALIANO DI HOCHDORF**  
LAVENDELWEG 8, 6280 HOCHDORF  
SIGNOR ANTONIO COLANGELO  
TEL. 041 910 62 40 / 078 719 56 27

**ORARIO SEGRETERIA DELLA MISSIONE**  
LUNEDÌ-VENERDÌ 08.00-12.00  
14.00-18.00

**SACERDOTI A DISPOSIZIONE  
PER CONFESSIONI E COLLOQUI:**

MERCOLEDÌ 15.00-17.30  
(CENTRO PARROCCHIALE, SURSEE)

GIOVEDÌ 16.00-18.00 (PAULUSHEIM, LUCERNA)

VENERDÌ 16.00-18.00  
(CENTRO PAPA GIOVANNI, ÈBRÜCKE)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE  
CANTONALE SIGNORA SILVANA PISATURO**



## 10 ANNI DI VITA FRATERNA AL CENTRO PAPA GIOVANNI

Avremmo dovuto in questo mese di Gennaio 2021 omaggiare il nostro Centro Papa Giovanni (CPG) per l'opportunità che ci sta dando di incontrarci e di condividere tanti momenti fraterni e invece il Covid sta ancora bloccando tante nostre attività e in particolare la possibilità di celebrare comunitariamente questo decimo Giubileo di vita del nostro CPG.

Certamente anche se impossibilitati a festeggiare, non mancherà il ricordo insieme alle gioie e alle molteplici sofferenze che ci hanno accompagnato in questi anni. Per fare questo vorrei partire dai vari alluvioni che hanno devastato il vecchio Centro Al Ponte e la decisione da parte del Cantone di dover abbandonare tutta l'area adiacente del Centro Al Pon-

te. La sofferenza nel dover lasciare per sempre quel luogo così caro ai primi italiani venuti ad Emmenbrücke e nello stesso tempo non avere nessuna garanzia o speranza che si potesse trovare una nuova soluzione, ci hanno fatto vivere una condizione di grande inquietudine; ma proprio quando tutto sembrava buio davanti a noi, nonostante vi fossero alcune proposte ma irrealizzabili, ecco la mano della Provvidenza e la benevolenza del Signore che non fa mai mancare la sua presenza e il suo aiuto. A un certo punto ecco la proposta della Kirchengemeinde di Emmen che offriva (in comodato d'uso) il terreno adiacente la chiesa di Santa Maria in Emmenbrücke per una nuova costruzione dove gli italiani in futuro potessero trovare "casa". Bella proposta ma si doveva risolvere il difficile problema del finanziamento che era molto limitato per assolvere i costi della nuova costruzione. Ed ecco ancora una volta i segni della Provvidenza: molti italiani, molti dei quali professionisti nelle costruzioni e non solo, hanno dato la loro disponibilità concreta e GRATUITA a eseguire molti dei lavori del nascente Centro Papa Giovanni. Alla fine sono stati contabilizzati i lavori fatti ed eseguiti gratuitamente per circa 2 milioni di franchi. È stata veramente una gara di collaborazione a tutti i livelli con grande stupore da parte delle autorità religiose e amministrative di quel tempo; è difficile ancora oggi descrivere tutto quel lavoro e quella disponibilità che poi ci hanno permesso di realizzare il CPG.

A TUTTI e a TUTTE a distanza di 10 anni, va la mia e la nostra gratitudine, in particolare a tutti gli operai che vi hanno lavorato gratuitamente, non finiremo mai e poi mai di dire **GRAZIE**. Come abbiamo ben scritto nella lastra commemorativa che si trova nel Foyer del CPG: **"La gratitudine è la memoria del cuore"**.

Grazie di cuore ancora una volta a tutte quelle persone che hanno collaborato in diversi modi e alle istituzioni, in particolare alla Migrantenseesorge e alla Kirchengemeinde, che hanno contribuito a realizzare il Centro Papa Giovanni e a tutte quelle persone che in questi anni ci sono stati vicini e continueranno a collaborare affinché come abbiamo detto il giorno dell'inaugurazione il Centro Papa Giovanni potesse essere **"Casa e scuola di comunione e di convivialità"**.

Auguri a tutti e a tutte. Buon giubileo.

Don Mimmo

# DALL'UFFICIO PARROCCHIALE

## TUTTA LA COMUNITÀ HA DONATO CON GIOIA

22.11.2020	Offerta per l'opera di St. Elisabetta progetti femminili	Fr. 348.10
29.11.2020	Offerta per l'Università di Friburgo	Fr. 445.80
06.12.2020	Offerta per i progetti sostenuti dalla nostra Missione	Fr. 483.30
08.12.2020	Offerta a sostegno della cappellania universitaria	Fr. 161.60
13.12.2020	Offerta per i progetti sostenuti dalla nostra Missione	Fr. 539.45
20.12.2020	Offerta per i progetti sostenuti dalla nostra Missione	Fr. 423.80
24.+25.12.20	Offerta per l'Ospedale dei bambini di Betlemme	Fr. 2086.20
27.12.2020	Offerta per i bisogni della nostra Missione	Fr. 220.20
01.01.2021	Offerta per le famiglie della nostra comunità nel bisogno	Fr. 201.60
03.01.2021	Offerta per l'Epifania destinata alla Missione Interna	Fr. 386.35
10.01.2021	Offerta per il fondo di solidarietà madre e figlio	Fr. 544.90

*Grazie di cuore per la fraterna e solidale generosità!*

## ADORAZIONI EUCARISTICHE A CONCLUSIONE DELLE SANTE MESSE DI SANTA MARIA E DI SAN PAOLO

A conclusione delle sante Messe infrasettimanali nella chiesa di santa Maria, il mercoledì sera, e nella chiesa di san Paolo, il giovedì sera, ci sarà sempre un momento di Adorazione Eucaristica.

## CONTRIBUTO ANNUALE A FAVORE DI "FIAMMA"

Ringraziamo di tutto cuore i lettori del nostro bollettino parrocchiale "FIAMMA", che annualmente ci fanno pervenire un loro prezioso contributo per il mantenimento della nostra pubblicazione. Questo gesto di solidarietà ci consente di pubblicare "FIAMMA", e di giungere puntualmente otto volte l'anno in tutte le case dei cattolici di lingua italiana nel Canton Lucerna.

"FIAMMA" rappresenta per la nostra grande comunità di Missione un mezzo di informazione, di confronto, di dialogo ed anche di formazione molto importante. Dunque, per continuare nel nostro umile servizio, anche nel 2021 dobbiamo poter contare sul fedele contributo dei nostri affezionati sostenitori. Per questo motivo, a questo numero abbiamo allegato la polizza di versamento. **SIN D'ORA, GRAZIE MILLE, PER IL CONTRIBUTO 2021!!!**

## OFFERTE RACCOLTE DURANTE I FUNERALI

LE COLLETTE RACCOLTE DURANTE I FUNERALI CELEBRATI TRA NOVEMBRE 2020 E GENNAIO 2021 AMMONTAVANO COMPLESSIVAMENTE A FRANCHI **801.55**

LE COLLETTE SONO DESTINATE A SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ IN LIBANO, DOVE OPERA IL MISSIONARIO, PADRE DAMIANO PUCCINI.

***Con queste offerte si desidera esprimere la propria vicinanza e gratitudine alle famiglie provate dal dolore per la perdita di un loro caro.***

# I NOSTRI CARI DEFUNTI

## GIOVANNA MARTUCCI-MERIANO

*Nata il 20.08.1959 a Castelvetero sul Calore (Avellino)*



Giovanna, la prima di cinque figli, trascorre la sua infanzia nel suo paese d'origine con la propria famiglia. All'età di 16 anni incomincia a lavorare in maglieria, dove scopre l'amore per il proprio lavoro. Purtroppo, dopo solo due anni si trova ad affrontare la prima sofferenza che la vita le ha riservato, subisce un brutto incidente stradale e dopo tre mesi di coma deve affrontare un lungo periodo di riabilitazione.

Nel 1982 conosce suo marito Angelo, un italiano emigrato in Svizzera. Si sposano ed un anno dopo si stabiliscono a Zurigo. Dall'unione del loro amore nascono Nicoletta, Fiorella e Remoaldo.

La vita le procura altre sofferenze, portandole via la sua primogenita e, dopo soli due anni, il suo caro padre, prima della nascita del suo terzo figlio. Per motivi lavorativi, dopo aver trascorso 14 anni a Zurigo, la famiglia venne a vivere a Kriens.

Giovanna amava trascorrere del tempo in famiglia, occuparsi delle faccende casalinghe, cucinare, soprattutto fare la pasta in casa per i suoi cari e accompagnare suo marito a fare delle passeggiate. Giovanna ha lottato mille battaglie avendo sempre a suo fianco la famiglia, particolarmente i suoi figli, che amava moltissimo. Era una persona forte, sensibile e nobile di cuore, purtroppo spezzato dalle difficili prove della vita.

Giovanna si è spenta la mattina del 14 novembre 2020 lasciando un dolore e un vuoto incolmabile nella sua famiglia. Cara mamma e moglie, grazie per il tuo grande amore e per i tuoi insegnamenti di cui faremo sempre tesoro. Ti vogliamo bene. Sarai per sempre nei nostri cuori e nelle nostri menti. Tuo marito Angelo e i tuoi figli Fiorella e Remoaldo.



## ANTONIO STEFFANON

*Nato il 13.06.1940 a San Vito al Tagliamento (Pordenone)*



Antonio era emigrato in Svizzera ancora ventenne, nel 1961. Nel 1968 aveva sposato in Olanda, Marina Gouderjaan, e per oltre 44 anni aveva attivamente operato nella zona industriale di Lucerna, presso la ditta "von Moos Stahl AG" di Emmenbrücke, fino a diventare nel 1980 dirigente responsabile del laminatoio. Sempre vicino ai valori della cultura e delle tradizioni italiane (e friulane in particolare), Antonio, dopo il terremoto del 1976, si prodigò immediatamente e attivamente per raccogliere fondi a favore dei "cunfradis" rimasti senza tetto

in Friuli.

Da Lucerna, dopo aver contribuito nel 1966 alla fondazione del Fogolâr Furlan ed aver ricoperto la carica di presidente per molti anni, ha sempre mantenuto i contatti con il Friuli in diverse attività regionali, difendendo e tutelando in ogni momento, i diritti degli emigrati friulani in Svizzera.

Il 13 giugno di quest'anno, ha festeggiato i suoi bei 80 anni nell'amato paese di Ramuscello di Sesto al Reghena. A fine estate scese nuovamente in Friuli per partecipare all'annuale vendemmia di famiglia, nel paese che tanto amava e dove peraltro, a suo tempo, lasciò un segno perenne della sua esistenza, facendosi promotore della costruzione del campanile della chiesa parrocchiale, che era l'unica parrocchiale della zona priva di torre e di cella campanaria. Rientrato a Lucerna dopo la sua ultima visita in Friuli, il 21 ottobre Antonio fu colto da un improvviso malore, che via via peggiorò fino a causargli il decesso. Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, sabato 7 novembre 2020. I funerali hanno avuto luogo il 12 novembre 2020, nella chiesa parrocchiale di Ramuscello di Sesto al Reghena. Sulla bara, nel silenzio della chiesa faceva spicco l'amata bandiera del Fogolâr Furlan. Quella bandiera, che Antonio non ha voluto portare con sé, anche nel cielo del Friuli... Mandi, caro Antonio!

## CARMELINA PELOSI-GALLO

*Nata il 19.05.1941 a san Bartolomeo in Galdo (Benevento)*



Cara mamma ci hai lasciati improvvisamente un giorno di novembre. Non si è mai pronti a separarsi dai propri cari.

Sei stata una mamma dolcissima, molto semplice e umile. Sei stata una grande nonna, ed hai saputo accudire amorevolmente i tuoi nipoti.

Grazie mille per tutto quello che hai fatto per noi. I tuoi nipoti Davide, Valeria, Dorella, Alessandro, Leuri, Stefano e Jonathan ti ringraziano di cuore.

Carmelina ha vissuto la sua infanzia a san Bartolomeo in Galdo. Lì al paese ha incontrato il suo amore Michele. Dalla loro unione sono nati: Bartolomeo,

Maria Chiara e Lucia. Nell'ottobre del 2011 ha subito un ictus cerebrale e da allora non si è mai più ripresa. Per anni è stata assistita nella casa di cura Staffelnhof di Lucerna, dove si è spenta il 18 novembre del 2020.

Ora che non possiamo più abbracciarti, ti teniamo stretta nei nostri cuori, nella mente, nei nostri sogni. Ci manchi da morire... mamma!

.....

## AMEDEO PRUDENTE

*Nato il 25.09.1939 a Teora (Avellino)*



Amedeo era il primo di 7 figli. È cresciuto a Teora nei tempi della guerra.

Fin da piccolo ha imparato presto il significato della parola «lavorare». Occorrevano anche le sue mani per tirare avanti la baracca. Un tempo molto difficile quello del dopoguerra. Così Amedeo a dicembre del 1958 partì per la Svizzera. Arrivato a Schönenerd ha lavorato dapprima come contadino e poi come muratore fino al 1963. Lavorava intensamente per mandare i soldi alla famiglia in Italia. A dicembre del 1963 conobbe Sara Cetrulo, che poco dopo sposò. Nel 1964 Amedeo e Sara sono arrivati a Buttisholz, dove

già viveva suo padre. Presto Amedeo ha iniziato a lavorare come muratore presso la ditta di costruzione locale, dove è rimasto fino al suo pensionamento. Egli si era specializzato nell'ambito dell'edilizia sotterranea ed era molto apprezzato. Dal matrimonio di Amedeo e Sara sono nati: Antonia, Angelo, Roberto e Katja. Amedeo era la calma in persona e trascorrevano serenamente molte ore nel suo giardino.

Egli era anche un appassionato sportivo, amava andare in bici, giocare a boccia (dove ha vinto dei trofei) e a carte. Da qualche anno Amedeo e Sara si erano trasferiti a Kriens per stare più vicino ai figli. Qui ha vissuto fino a quando ha perso la sua battaglia. Amedeo ci ha lasciato con la sua calma e tranquillità che aveva. Il suo amore più grande è sempre stato la sua famiglia.

.....

## ANGELA "LINA" ROSIELLO-FARNETI

*Nata il 30.09.1939 a Pennabilli (Rimini)*



Angela è cresciuta con i fratelli a Pennabilli. Nel 1958 ha conosciuto Salvatore Rosiello, che faceva il militare da quelle parti. Due anni dopo Angela e Salvatore si sono sposati e sono partiti alla volta della Svizzera. Dal loro amore sono nate le figlie Lorena e Stefania.

Nel 1971 ci fu il grande passo di prendere in gestione "il Lädeli", la prima pizzeria nella Svizzera interna. Così da casalinga Angela divenne cuoca. Nel 1977 Angela e Salvatore aprirono il proprio ristorante e pizzeria "da Salvatore". Angela ha trascorso tanti anni tra i fornelli e la sala e lo ha sempre fatto

con grande orgoglio. Dal 1988 è diventata nonna. Era una nonna amorevole, premurosa e piena di attenzioni per i suoi nipoti. Nel 2000 subì una grave perdita col decesso del suo amato Salvatore. Nel 2015 le fu diagnosticato l'Alzheimer ed ha dovuto affrontare diversi cambiamenti. Ad ogni modo, Angela ha avuto ancora la gioia di poter vedere la nascita dei pronipoti, che hanno un po' alleggerito il peso della sua malattia. A febbraio 2020 la sua salute è peggiorata sempre di più. Piano piano si è mentalmente allontanata dai suoi cari. Il 30 novembre, attorniata dai suoi cari, Angela si è addormentata serenamente.

## MICHELINA NAZZARO-MASTROGIACOMO

*Nata il 25.01.1940 a Andretta (Avellino)*



Michelina era la primogenita di tre figli. Il padre Giuseppe fu chiamato in guerra nel 1941. Soltanto a fine guerra, all'età di quasi otto anni, Michelina conobbe suo padre. Pochi anni dopo dovette abbandonare la scuola per accudire i fratelli più piccoli, mentre i genitori lavoravano duramente nei campi. Il 23 settembre 1960 ha seguito il padre Giuseppe e lo zio Agostino che già lavoravano in Svizzera a Sursee. Nel 1964 Michelina ha conosciuto il suo futuro marito Carmine Nazzaro che sposerà l'anno dopo. Dalla loro unione matrimoniale sono nati i figli Franco e Claudia. Con l'inserimento scolastico dei due figli, Michelina e Carmine decisero di rimanere in Svizzera. Nel 1978 venne accolta nella famiglia la piccola Angela, che ancora oggi ne fa parte. Nel 1991 divenne nonna per la prima volta. Nel 1998 purtroppo venne a mancare suo marito Carmine. Seguirono anni con problemi di salute e Michelina si dovette sottoporre ad alcuni interventi. Nel 2016 Michelina diventa bisnonna. A causa della demenza Michelina viene accolta nel Pflegeheim St. Martin. Dopo un breve periodo di ambientamento, questa struttura è diventata la sua nuova casa. A fine settembre, improvvisamente, il suo stato di salute si è aggravato. Negli ultimi due mesi ha combattuto tanto, ma ha perso questa sua ultima battaglia il 24 novembre 2020 in presenza dei suoi figli.



## GAETANO CORDASCO

*Nato il 26.03.1951 a Castelnuovo di Conza (Salerno)*



Gaetano è cresciuto insieme ai genitori, 2 fratelli e una sorella a Castelnuovo di Conza. A 18 anni Gaetano si trasferì in Svizzera, dove subito iniziò a lavorare in hotel a Lucerna. In quel posto Gaetano incontrò l'amore della sua vita, Maria Manuela. Nel 1979 iniziò a lavorare presso la Swiss Steel, azienda a cui è rimasto legato per 37 anni, fino al suo pensionamento. Il 31 ottobre del 1979 Gaetano e Maria Manuela si sono uniti in matrimonio. Nel 1988 la vita di famiglia si completò con la nascita del figlio Angelo. La gioia e la felicità sembra essere completa. Gaetano amava trascorrere le sue vacanze con tutta la famiglia a Castelnuovo. Amava la compagnia, gli piaceva fare discorsi, ridere e fare delle lunghe passeggiate, dove si godeva la natura. Nel 2015 Gaetano si ammalò, ma riuscì a combattere tenacemente contro la malattia e mezzo anno dopo lasciò l'ospedale. Nel 2019, dopo tanta sofferenza, arriva la felicità più grande, Gaetano e Maria Manuela sono diventati nonni del nipotino Cristian e da allora amavano trascorrere parte del loro tempo insieme. Ogni secondo era una gioia. Purtroppo, questa gioia non è durata a lungo. A causa di un virus che ha complicato tutto, Gaetano si è congedato da tutti i suoi cari. Gaetano era una bravissima persona, con una forza incredibile ed era leale in tutto. Resterà sempre nei nostri cuori. I tuoi cari.



## MANUEL AZEVEDO



*Nato il 05.11.1940 a Ponte de Lima (Portogallo)*

Manuel era il quinto di una famiglia di nove figli. Ha vissuto al suo paese d'origine, fino all'età di 30 anni. Dopo essersi sposato con Maria ed avere avuto i primi due dei 6 figli, ha deciso di emigrare da solo in Svizzera nel Canton Uri. Qui Manuel ha lavorato sui cantieri stradali. Dopo questa esperienza lavorativa si è spostato nel Canton Lucerna, a Emmenbrücke. Ha trovato un impiego presso la Posta, dove è rimasto fino al suo pensionamento. Inoltre Manuel ha avuto anche un negozio di specialità alimentari portoghesi. Manuel amava fare lunghe passeggiate all'aria aperta. Manuel prendeva parte ogni martedì agli incontri del Gruppo Pensionati di Emmenbrücke e frequentava ogni domenica la santa Messa in italiano.

## LUIGI BRUNO

*Nato il 22.02.1949 a Ugento (Lecce)*



Luigi è il secondogenito di Giuseppa De Nuzzo e Giuseppe Bruno. Cresce con la sorella Rosanna e i tre fratelli Luciano, Tommaso e Cosimino. Molto presto inizia a lavorare nel frantoio di Ugento. Nel 1965 Luigi va a lavorare in Piemonte come contadino con i suoi fratelli Tommaso, Cosimino e il suo futuro cognato Antonio. Nel 1970 Luigi va a lavorare per nove mesi a Basilea e poi ritorna per un mese in Piemonte. Nel 1978 arriva a Lucerna e inizia a lavorare presso una ditta edile, finché cominciano i problemi con la schiena. Luigi era una persona forte e nonostante le tante operazioni subite riusciva sempre con tenacia a svolgere le sue attività. Nel 1982 conosce la sua amata Carmela, che sposa il 27 settembre 1985. Dal loro amore sono nati: Maurizio e Giuseppe. Luigi ha un grande hobby, il suo amato giardino, dove passa tante ore a prendersene cura. Appassionato di sport, ama il calcio, ed è tifoso dell'Inter e del Lecce. Purtroppo, nel 2016, iniziano i forti dolori alla testa e al petto. Le analisi dimostrano che si tratta di un brutto male. Luigi è un tenace combattente e tutti gli fanno coraggio. Dopo i primi trattamenti e le prime terapie tutto sembra andare per il meglio. Purtroppo, dopo quattro anni, il male ha il sopravvento. Pian piano le sue forze cominciano a mancare. Negli ultimi mesi i sintomi della sua malattia erano diventati sempre più forti. Il 24 dicembre Luigi si è liberato delle sue sofferenze. La sua perdita è una ferita incurabile. Caro papà, sarai sempre con noi!



## MANFREDO FINA

*Nato il 25.11.1926 a Montemiletto (Avellino)*



Manfredo trascorse la sua infanzia e la sua gioventù al paese natale insieme ai familiari. Dopo aver raggiunto la maggiore età, andò per lavoro in Toscana, a Castagneto Carducci, in provincia di Livorno, dove rimase grosso modo per 15 anni. Successivamente Manfredo decise di trasferirsi in Svizzera, poiché qui aveva trovato un lavoro come muratore presso la ditta Macchi di Schötz. Dopo un certo tempo Manfredo ebbe modo di conoscere Maria Sirignano. I due si innamorarono e poco dopo si unirono in matrimonio. Dopo aver trascorso felicemente insieme tantissimi anni ed aver gioito per i quattro nipotini, a cui volevano molto bene, Manfredo a marzo del 2018 ha perso la sua amata Maria, la sua compagna di vita e questa grave perdita gli ha procurato molta sofferenza. Tempo dopo, a causa di una caduta da un albero, per Manfredo è iniziata una vera e propria via Crucis. A seguito di questo evento, con i forti dolori che accusava e con l'avanzare della demenza e la frequente perdita di contatto con la realtà, Manfredo non era più autosufficiente. Pertanto, è stato opportunamente affidato alle cure ed all'assistenza della residenza per anziani di Dagmersellen. Mercoledì, 30 dicembre il nostro carissimo Manfredo ci ha lasciati, ed ha intrapreso il suo ultimo viaggio per riabbracciare la sua amata Maria.



## ROCCO PANDOLFO

*Nato il 24.11.1930 a Gallicchio (Potenza)*



Rocco è nato in un paese di montagna nell'entroterra della Basilicata. Secondogenito di una famiglia numerosa ha trascorso la sua infanzia a Gallicchio e dopo a Montalbano Jonico. Alla fine degli anni 50 conobbe la sua futura sposa, Dora Dimatteo. Il 3 luglio 1960 si sono sposati nella chiesa madre di Policoro in provincia di Matera. Un anno più tardi è nato il loro unico figlio, Vito. Alcuni mesi più tardi Rocco si è recato in Svizzera alla ricerca di un lavoro e di un futuro più sicuro. Trovato lavoro, l'allora Tuch AG e poi Schild AG, e dimora a Lucerna nella primavera del 1962 lo hanno raggiunto Dora e Vito. Rocco ha trascorso tutta la vita in Svizzera costruendosi con molti sacrifici negli anni settanta la casa dei sogni e della loro vecchiaia a Policoro. Rocco e Dora hanno trascorso dopo il loro pensionamento ogni



anno i mesi estivi nella loro amata casa italiana al mare. Rocco, non ancora maggiorenne imparò negli anni 40 il mestiere di sarto. È sempre stato molto orgoglioso del suo lavoro, trascorrevano ore ed ore a cucire vestiti, gonne, pantaloni, giacche, camicie. Fino a due anni fa passava il suo tempo nella sua "bottega" in Svizzera.

Rocco ha potuto festeggiare nel mese di luglio alla presenza dei suoi cari più stretti i 60 anni di matrimonio. Il 3 novembre 2020, pochi giorni prima di festeggiare il suo 90° compleanno, ha chiuso gli occhi per sempre trovando la pace eterna.



## **DOMENICA BEATO-POLLASTRINO**

*Nata il 17.03.1931 a Maddaloni (Caserta)*



Domenica era l'ultima di quattro sorelle. Trascorse la sua infanzia e la sua adolescenza a Maddaloni, aiutando la mamma e il papà. Nel 1961 si sposò con Michele Beato e nel 1963 vennero alla luce due gemelli: Antonio e Franco. Per mancanza di lavoro Michele fu costretto a trasferirsi dapprima in Germania e poi in Svizzera. Nel 1971, siccome Michele ebbe problemi di salute, Domenica decise di raggiungerlo in Svizzera. Nel frattempo i figli andarono in un collegio, così lei poté prendersi cura del suo amato marito. Nel 1976 Domenica e Michele decisero di far venire in Svizzera anche i loro figli. Do-

menica lavorò nella mensa della ditta Von Moos Stahl come aiutante cuoca, rimanendovi fino al suo pensionamento. Domenica era molto stimata e benvoluta da tutti. Le piaceva chiacchierare e stare con la gente. Dal matrimonio dei suoi figli nacquero i suoi amatissimi nipoti ed ha anche avuto la grande gioia di diventare bisnonna grazie alla nascita dei suoi pronipoti. La scomparsa di Domenica lascia un vuoto profondo. I suoi figli, gli altri familiari e tutti coloro che le volevano bene, la terranno sempre nel cuore.



## **NOVELLO GIOVANNI CONTINANZA**

*Nato il 05.06.1948 a San Chirico Raparo (Potenza)*



Fino ai 21 anni ha passato la sua gioventù al paese. Amava il calcio, incontrare gli amici e giocare a carte. A 13 anni ha iniziato a imparare il mestiere di sarto dal mastro del paese. Quando la sua mamma morì, il padre disse ai figli di fare la loro strada ed essere felici.

Nell'estate del 1969 si sposò, e due mesi dopo partì per la Svizzera. Trovò casa a Richensee, dove creò la famiglia. Accolti calorosamente dalla famiglia Bruni, che aveva fatto lo stesso percorso di emigrazione, si è creata con loro una grande amicizia. Il primo posto di lavoro l'ottenne a Hochdorf. Qui ha lavorato per un paio di anni per poi cambiare nel 1971, quando iniziò la sua attività di sarto tagliatore presso una ditta di Hitzkirch, dove lavorò fino alla pensione. Nel 1973 e nel 1977 nacquero i figli Antonio e Christian. Essi gli sono grati di essere cresciuti in un contesto molto italiano, ed hanno imparato i valori e la cultura italiana anche grazie a lui. La missione cattolica e il centro italiano, che lui frequentava, organizzava tante feste di comunità, sia d'estate, sia d'inverno e permetteva di creare tante amicizie tra i figli degli emigrati. Lui ci teneva tantissimo all'italianità, ma anche all'integrazione. Eravamo una famiglia come tante altre, che si faceva dei lunghi viaggi in macchina per trascorrere le vacanze in Italia e si riuniva la domenica con amici e parenti.

Anche se nel 1986 seguì il divorzio, il rapporto rimase sempre stabile e corretto. Non saltava occasione per vederci e passare tempo con noi e cercare di essere il padre migliore possibile. Non era una persona di grandi parole, ma riusciva a dare il consiglio giusto nel momento giusto. Gli amici stretti che frequentava, erano sempre gli stessi, e questo la dice lunga sul rapporto che avevano. Caro papà, siamo felici che ci stai guardando insieme alle persone care che avevi perso anche te. Buon viaggio campione.

*Che il Signore accolga i nostri cari defunti nel Suo regno di pace eterna ed asciughi le nostre lacrime.*

# ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2020

Le seguenti coppie di sposi nel corso del 2020 hanno festeggiato il loro anniversario di matrimonio:

60 ANNI:	MOLINARI GALDINO & LOREDANA
55 ANNI:	ROSSI GIULIO & IRMGARD
50 ANNI:	LEONE ANTONINO & MATILDE DE ANGELIS ANTONIO & CONCETTA
40 ANNI:	VARANO NICOLA & PAOLA TROTTA GIOVANNI & ANNA MARIA
35 ANNI:	GIAQUINTO ENZO & ANTONIETTA
15 ANNI:	MARTELLO PANNO DIEGO & ROSALBA DE SIMONE MAURO & MARY ANGELES
10 ANNI:	MINARSKI MARKO & SANDRA



**Agli sposi, porgiamo di tutto cuore i nostri più sinceri auguri!**

***Vi benedica il Signore e vi protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio. Il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace.***  
(dal libro dei Numeri)

## VISITATECI SULLA HOMEPAGE E SU FACEBOOK!

Come ben sapete, la tecnologia gioca un ruolo importante anche nel mondo della Chiesa. Pertanto, anche la nostra Missione, attraverso internet ha una sua homepage, che potete visitare quando volete, semplicemente digitando:

[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

Su questo sito troverete tante notizie ed informazioni che riguardano la vita e le attività della nostra Missione. Potete contattarci anche tramite facebook:

[www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Non mancate di cliccare: **"Mi piace"**

Vi diciamo, sin d'ora, grazie per le osservazioni, i suggerimenti ed i consigli che ci farete pervenire, perché ci sproneranno a fare meglio.

## DONAZIONI A SOSTEGNO DEI PROGETTI MISSIONARI

Chi desidera sostenere le iniziative promosse dalla nostra Missione, può farlo con un bonifico bancario presso la **Luzerner Kantonalbank, Codice IBAN: CH50 0077 8010 7523 8630 7**, specificando la finalità del versamento. Il conto bancario è intestato a: **Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Lucerna, Seetalstr. 16, 6020 Emmenbrücke**. GRAZIE DI CUORE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

## CONSIGLIO PASTORALE CANTONALE 2020-24

Venerdì sera, 20 novembre 2020, presso il Centro Papa Giovanni di Emmenbrücke, si è svolto il primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale Cantonale.

Eccovi di seguito i nominativi delle persone che lo compongono:

TPL E'brücke: Benevenga Simona (coordinatrice), Magnanimità Sofia (vice), Ciancio Miriam.

TPL Lucerna: Da Ros Mauro (coordinatore), Pisaturo Silvana (vice), Vigliotti Antonietta.

TPL Sursee: Di Stasio Michele (coordinatore), Pandolfi Riccardo (vice), Zeppa Pietro.

TPL Reiden: Palermo Lucia (coordinatrice), Colangelo Beatrice (vice), Sabato Maria Angela.

TPL Hochdorf: Riccio Carmela (coordinatrice), Schärli Sabrina (vice), Trimboli Maria.

Centro Papa Giovanni: Acocella Giovanni e Di Carlo Pellegrino.

Gruppo Diaconia: Mastrorocco Giuseppe.

Gruppo Dinamico: Simone Amerigo & Oliva, Mannarino Francesco & Silvana.

Guppo Giovani, Giovanissimi, Pensionati e Note Libere: Suor Selvije e Carminitana Maria.

Corale: Larcinese Giuseppe.

Migrantenseelsorge: Potalivo Claudio & Da Ros Mauro.

Membri cooptati: Imbroinise Ilenia.

Durante la riunione è stato eletto il nuovo direttivo, che rimarrà in carica fino al 2024.

Ecco i nominativi dei membri che, insieme al parroco don Mimmo, faranno parte della direzione e gli incarichi da loro ricoperti:

<b>Presidente:</b>	<b>Silvana Pisaturo;</b>
<b>Vicepresidente:</b>	<b>Ilenia Imbroinise;</b>
<b>Verbalista:</b>	<b>Maria Carminitana.</b>

A tutti i consiglieri, in particolar modo a quelli scelti nel nuovo direttivo, giungano i nostri più sentiti ringraziamenti per il loro prezioso servizio per la nostra comunità di Missione e le nostre più sincere felicitazioni. Auguriamo, dal profondo del cuore, buon lavoro ed ogni bene!

## VITA SACRAMENTALE DELLA MISSIONE NEL 2020

Le conseguenze del Coronavirus si sono fatte sentire anche sulla vita sacramentale della nostra Missione. Vi riportiamo di seguito i dati statistici relativi alla nostra Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Lucerna nell'arco del 2020.

**Nel 2020 sono stati celebrati:**  
**34 BATTESIMI**  
**0 CRESIME PER ADULTI (12 PARTECIPANTI ANNUNCIATI AL CORSO DI CRESIMA)**  
**5 MATRIMONI**  
**53 FUNERALI**



Non dimentichiamo, inoltre, che la suddetta statistica dei sacramenti non tiene conto di quelli che hanno avuto luogo in Italia.

Gli incontri dell'itinerario prematrimoniale hanno avuto luogo **dal 12 gennaio al 15 marzo 2020** e sono stati frequentati da **27** coppie di fidanzati. Le offerte raccolte durante le sante Messe domenicali e festive sono state complessivamente di **Fr. 26745.20**. Di quest'importo, ben **Fr. 19523.80** sono stati versati per gli enti raccomandati dalla nostra diocesi di Basilea ed i rimanenti **Fr. 7221.40** sono stati destinati ai progetti sostenuti dalla nostra Missione.

## RINGRAZIAMENTO DI DON ROMEO

Reverendo don Mimmo, cari fratelli e sorelle della MCLI nel Canton Lucerna

È con grande gioia che ho ricevuto il vostro importante contributo per l'emergenza Coronavirus in Madagascar. Con queste poche righe desidero esprimervi la mia personale riconoscenza e la gratitudine delle persone che nel mio Paese grazie alla vostra generosità riceveranno un aiuto concreto e determinante. Vi posso garantire che ogni singolo franco sarà usato per portare qualcosa di importante ad una persona nel bisogno.

Innanzitutto, desidero ringraziare lei, carissimo Confratello don Mimmo Basile per aver sostenuto questa iniziativa. Ringrazio le persone della MCLI che hanno attivamente lavorato per raccogliere e far arrivare il denaro offerto e poi desidero ringraziare di cuore voi, care sorelle e cari fratelli, per la vostra generosità, per i sacrifici che voi e i membri delle vostre famiglie avete fatto per portare sollievo alla sofferenza dei poveri, proprio come raccomanda Nostro Signore.

Come sapete, ma è sempre bello ricordarlo, donare ai poveri è fare un prestito al buon Dio e il buon Dio remunera con ineguagliabile abbondanza (l'abbiamo proprio sentito nel Vangelo di poche settimane fa), già in questa vita con innumerevoli grazie e poi nella prossima, con un più alto grado di gloria.

Vi assicuro sin d'ora che i miei concittadini in Madagascar pregheranno per Lei, caro don Mimmo, per le persone che collaborano con la comunità e per tutti i fedeli e le loro famiglie.

Anch'io vi porterò nelle mie preghiere e tramite queste righe mando a voi tutti e ai vostri cari, per intercessione della Beatissima Sempre Vergine Maria, la mia benedizione nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Vi auguro buon avvento ed un buon cammino verso Natale.

**Don Harinaivo Romeo**



## UNA "SECONDA CREAZIONE"

### Ricominciare il cammino dalla nostra polvere

Il cammino quaresimale inizia con il rito delle ceneri e con l'invito alla conversione, mediante le parole racchiuse nelle due formule tra cui il sacerdote può scegliere e che rivolgerà a ciascuno di noi.

La formula "Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai" ci riporta al momento della creazione, quando Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo" (Gen 2,7). La polvere/cenere è l'immagine della nostra condizione umana, resa debole e fragile dal peccato. È anche l'immagine che ci ricorda il nostro ritorno alla terra "perché dalla terra sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai" (Gen 3,19).

Dal profondo di questa condizione, breve come un soffio, senza consistenza e stabilità come un'ombra ("L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa": Sal 144,4), l'uomo della Bibbia invoca Dio come sua "roccia", "rupe", "sostegno": "Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva... perché mia rupe e mia fortezza tu sei" (Sal 31, 3-4). Anche noi oggi, dal profondo delle ferite dei nostri peccati, invochiamo da Dio il suo ascolto e il dono del suo amore misericordioso che ci guarisce con la grazia del perdono: "Dal profondo a te grido, Signore; Signore ascolta la mia voce" (Sal 130, 1-2). L'altra formula è "Convertitevi e credete nel Vangelo". La mano del sacerdote che depone la cenere sul nostro capo, richiama la mano di Dio creatore che, con questo rito, ci crea una seconda volta "dalla polvere" e ci rende capaci di camminare verso la Pasqua di Gesù. Questa "seconda creazione" è la nostra conversione, che ci apre al Vangelo di Gesù e ai fratelli della comunità con le opere della carità e della solidarietà verso tutti.

**Don Primo Gironi**

## IL MONDO HA BISOGNO DI NOI ORA

È un periodo spaventoso quello che stiamo vivendo in questo momento. Ma ci sono sempre stati momenti difficili, e soprattutto in tempi così la presenza della Chiesa è importante. Oggi non è diverso. Anche se attualmente siamo limitati nella nostra libertà d'azione, è importante essere presenti per le persone e le loro esigenze nel miglior modo possibile. E ce ne sono molti.

Ora siamo chiamati a lavorare anche per la salute delle anime delle persone. Le persone nelle case per anziani e negli ospedali, che erano e sono tuttora soggette al divieto di visita, che ora è stato alleggerito, grazie a Dio. Persone che hanno paura per il loro lavoro o per i loro affari. Persone che si sono ammalate di Corona e che soffrono ancora dei postumi. Persone che hanno perso dei parenti. Persone che in questo tempo sono estremamente sfiduciate, per esempio medici, infermieri e infine l'eterogeneo miscuglio di coloro che si oppongono ai provvedimenti da Corona, che evidenzia anch'esso le sue difficoltà.

Ci sarebbero molte altre necessità da elencare. Siamo ora chiamati a lavorare, oltre che per la salute fisica, anche per la salute delle anime della gente. Ora la Chiesa deve assumersi il proprio compito e mostrare alle persone che non sono abbandonate da Dio in questa situazione. Rendere tangibile la vicinanza di Dio nei tempi difficili è il compito che tutti gli operatori pastorali devono assumersi.

Ma non è un compito che può essere semplicemente delegato ai funzionari. Tutti noi, come cristiani, siamo chiamati ad agire secondo la nostra fede e quindi a testimoniare. Poiché la Bibbia ci parla sempre della vita delle persone con Dio, ci sono anche varie immagini. La Chiesa ha sempre usato un'immagine diversa a seconda del tempo. Mentre nei momenti di dissolutezza era spesso il Giudizio Universale, nei momenti di bisogno si utilizzava sempre quella del Buon Pastore. Sono curioso di vedere quale immagine può essere tramandata dal tempo presente.

Perché questo avvenga, abbiamo bisogno di persone che vedano la necessità sul posto e cerchino di dare una risposta con fiducia in Dio. In molte delle nostre parrocchie cerchiamo di padroneggiare questo difficile compito in modo esemplare. Ringrazio molto tutte queste persone. Auguro a tutti noi molta fiducia in Dio, affinché non ci disperiamo in questo tempo, ma lo consideriamo come un'opportunità per rafforzare la nostra fede. Che Dio ci dia la forza di essere lì per gli altri e di accompagnare il nostro cammino.

**Hanspeter Wasmer, Vicario episcopale della Regione St. Viktor**



---

## LOTTARE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE ED ALLEVIARE IL BISOGNO DELLE PERSONE

La parrocchia di Littau ha promosso un progetto per contrastare lo spreco alimentare: sei volte alla settimana, la sua **“Futterkrippe”** (la mangiatoia) distribuisce generi alimentari, le cui date di conservazione sono vicine alla scadenza, e tutti sono i benvenuti. Questo importante servizio al prossimo viene svolto dal gruppo diaconia della parrocchia e si muove nello spirito di Papa Francesco, prendendosi cura del creato attraverso l'ecologia, l'amore per il prossimo e la fraternità. Al costo di **1 franco** ogni persona ha modo di portarsi a casa una busta piena di generi alimentari. Alla base del progetto, lanciato un anno fa, c'è il rispetto per la creazione, in particolare per la natura e il frutto del lavoro umano che l'accompagna. D'altra parte, si tratta di alleviare il bisogno delle persone, soprattutto ora, in questo periodo di emergenza da pandemia. Inoltre, la **“Futterkrippe”** mira a costruire relazioni con i vicini, indipendentemente dalla loro religione e dalla loro cultura. A Littau vivono persone provenienti da quasi 100 nazioni diverse.

**La “Futterkrippe” della parrocchia di St. Theodul si trova alla Gasshofstrasse 2, nel garage sottostante alla casa parrocchiale ed è aperta tutti i giorni, ad eccezione del lunedì, dalle ore 9.00 alle ore 11.00.**

## **PAPA FRANCESCO: UN ANNO SU SAN GIUSEPPE, "L'UOMO CHE PASSA INOSSERVATO"**

**Con un apposito decreto e con la lettera apostolica "Patris Corde", Papa Francesco ha indetto uno speciale Anno di San Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021**

Uno speciale Anno di San Giuseppe, dall'8 dicembre 2020 fino all'8 dicembre 2021. A indirlo, con un apposito decreto e le relative indulgenze, è il Papa, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX, "mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini", dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. E alla figura del custode di Gesù Francesco dedica anche un'apposita Lettera apostolica, **Patris Corde**.



"Tale desiderio – rivela il Papa – è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo

alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo".

"Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà", assicura Francesco, secondo il quale "San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

**Maestro di tenerezza e di obbedienza**, San Giuseppe ci dimostra come la storia della salvezza si compie attraverso le nostre debolezze. "Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza", il monito: "Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande".

"In questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come una figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria".

Così il Papa definisce la capacità di "accoglienza" di San Giuseppe nei confronti della sua futura sposa e della sua storia. "Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni", il grido d'allarme: "Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza", garantisce il Papa: "La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo".

“La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità”. L'accoglienza di Giuseppe ci invita “ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli”. “Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fermezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste”, l'invito del Papa sulla scorta di San Giuseppe:

“La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce”.

San Giuseppe è “uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria”, sostiene Bergoglio: “Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare”.

“San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa”, perché “continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre”, e con lui anche noi. “Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono ‘il Bambino’ che Giuseppe continua a custodire”, scrive Francesco: “Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri”.

“La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità”, l'auspicio finale a proposito della figura di Giuseppe lavoratore, affinché “possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”. “Padri non si nasce, lo si diventa”, conclude il Papa illustrando la paternità di San Giuseppe. E lancia un appello: “Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri”.

Agensir.it, 8.12.2020, M. Michela Nicolais

## LIBERTÀ E VITA

**Libertà e vita. È questo il titolo del messaggio, che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43-esima Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021.**

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?



Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

### **Una libertà a servizio della vita**

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un’occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell’autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l’uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull’ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell’altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c’è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l’amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

### **Responsabilità e felicità**

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un’alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell’animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l’umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l’ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l’esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L’asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all’altro e alla speranza, è apertura all’Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire “sì” alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l’orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L’esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s’impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia “ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall’*Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l’invito del Magistero: “Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!”.



## MATRIMONIO CIVILE PER TUTTI: I VESCOVI SVIZZERI E LA "PRIORITY AI DIRITTI DEL BAMBINO"

Oggi come oggi volendo giustamente lottare contro la discriminazione delle coppie omosessuali si rischia con risposte unilaterali di cadere in altre forme di discriminazioni. La posizione dei vescovi svizzeri (vedi sotto il documento) sul «matrimonio civile per tutti» è da capire in questo senso. In effetti, se da una parte si tratta di rispettare l'autonomia delle persone omosessuali in una società democratica liberale, è anche vero che occorre rispettare un principio di giustizia nei confronti dei futuri bambini che nasceranno con la Procreazione medicalmente assistita (PMA), in una situazione familiare particolare. La domanda da porci è se può dirsi etico non considerare il diritto di un bambino ad avere un padre e una madre, o metterlo in condizione da non potere conoscere uno dei genitori. Si stima che esistano in Svizzera 30 mila bambini che crescono in famiglie arcobaleno. Questi bambini possono essere nati da precedenti relazioni eterosessuali, in altri casi si trovano sin dalla nascita con genitori legati da un'unione domestica registrata, altre volte sono stati adottati oppure accolti a scopo di affiliazione da coppie omosessuali. Ma esistevano già prima del desiderio di avere un figlio da mettere al mondo usando la PMA. Adesso con la PMA nasceranno figli in una situazione che non hanno scelto loro. Davanti a ciò, la domanda da porci è se prioritario non sia considerare il diritto del più debole, che in questo caso è il bambino? Il bambino ha priorità, perché è l'essere più vulnerabile: è incapace di difendersi, di agire, quando viene al mondo è la personificazione dell'innocenza. Scriveva J.-L. Bruguès, professore di etica a Friburgo: «Se la PMA mettesse in competizione i diritti dei vari protagonisti, l'etica cristiana non avrebbe altra possibilità se non quella di arbitrare a favore dei diritti dell'innocente». Ecco la ragione per la quale la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) sottolinea il suo disaccordo con il progetto di legge: non lo fa per anacronismo o per omofobia o per un motivo confessionale ma per una certa idea del nascituro e del bambino e della dignità che gli compete e dei suoi diritti, lasciandoci con una domanda profetica: in quale società vogliamo vivere nel futuro?

**André Marie Jerumanis, professore FTL e membro del comitato di bioetica della CVS.**

## SVIZZERA: CAMBIA IL VOLTO DELLA CHIESA, SU 3 MILIONI DI CATTOLICI IL 40% È "MIGRANTE"

Il "volto" della Chiesa cattolica in Svizzera è sempre più multiculturale. I dati parlano chiaro: nel Paese elvetico, vivono 3 milioni di cattolici e di questi, circa il 40% proviene da un contesto migratorio. Per questo la Conferenza dei vescovi svizzeri ha deciso di potenziare "l'orientamento, l'organizzazione e il finanziamento della pastorale migratoria nella Chiesa Cattolica". In una nota diffusa questa mattina e ripresa dall'agenzia Sir, i vescovi svizzeri spiegano: "Se originariamente la Chiesa in Svizzera era sollecitata per l'assistenza spirituale dei migranti lavoratori provenienti da Paesi europei, che si presumeva sarebbero ritornati nei loro Paesi dopo qualche anno (assistenza pastorale dei lavoratori stranieri)", oggi si profila un quadro ben diverso.

Gli immigrati provengono da tutto il mondo e non giungono solo per ragioni professionali, ma anche come rifugiati, come famiglie o per seguire una formazione. Mentre alcuni vivono in Svizzera da generazioni, ma continuano a essere inseriti nella cultura religiosa del loro Paese di origine, altri sono arrivati pochi anni fa o ancora altri non hanno una situazione di soggiorno regolamentata. I migranti cattolici non sono solo plurilingue, ma anche variegati sotto ogni punto di vista. Ciò richiede un ulteriore sviluppo dell'assistenza spirituale orientata a una pastorale interculturale". Sono 110 le missioni "alloglotte" della Chiesa cattolica in Svizzera. Si chiamano così le comunità linguistiche che offrono assistenza spirituale locale alle persone di origine straniera.

Nel corso degli anni, queste comunità hanno svolto un "considerevole contributo all'integrazione ecclesiale e sociale dei migranti e dei viaggiatori" per questo la Conferenza episcopale ha deciso di "ampliare in futuro" la pastorale migratoria e soprattutto "la concezione della Chiesa come comunità nella diversità". Secondo i vescovi, "la migrazione si evolve in modo dinamico e porrà la Chiesa e anche la società di fronte a nuove sfide".

"La mobilità, la migrazione e le differenze culturali ampliano la concezione della Chiesa come comunità nella diversità". Si tratta allora di avviare "sinergie interculturali" per favorire "una maggiore coabitazione e un consapevole avvicinamento rispettoso durante le messe come pure nella vita ecclesiale". "Noi affermiamo che la Chiesa non ha confini", osserva mons. Jean-Marie Lovey, vescovo di Sion, responsabile della Pastorale dei migranti nella Conferenza episcopale elvetica. "Il fenomeno

della migrazione esprime questo pensiero con una forza ancora maggiore. Ma è il nostro rapporto concreto con i migranti che rivela l'autenticità di ciò che annunciamo". E Karl-Anton Wohlwend, direttore nazionale di Migratio, conclude: "Attendo con gioia l'attuazione di questo concetto e gli impulsi che ne deriveranno. La maggiore coabitazione della Chiesa locale e delle comunità alloglotte ispireranno e arricchiranno la Chiesa, rendendola più varia e colorata".

Tratto da: [migrantesonline.it](http://migrantesonline.it) 14.12.2020

## UN MERCATO O UN PARTITO POLITICO"

Papa Francesco ha dedicato l'udienza del 25.11.2020 alla preghiera della Chiesa nascente, dove il protagonista è lo Spirito Santo, che "ci ricorda Gesù".

### Le quattro caratteristiche essenziali della comunità ecclesiale.

"La Chiesa non è un mercato o un partito politico". Lo ha ribadito il Papa, nella catechesi dell'udienza, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico e dedicato alla preghiera della Chiesa nascente. **"L'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, la custodia della comunione reciproca, la frazione del pane e la preghiera"**. Sono queste le "quattro caratteristiche essenziali della vita ecclesiale", che il Papa ha declinato a più riprese. **"Tutto ciò che nella Chiesa cresce fuori da queste coordinate, è privo di fondamento"**, il monito di Francesco:



"Qualsiasi situazione dev'essere valutata alla luce di queste quattro coordinate. Quello che non entra in queste coordinate è privo di ecclesialità, non è ecclesiale. Se manca questo, manca lo Spirito e se manca lo Spirito saremo una bella organizzazione umanistica, di beneficenza, anche un partito ecclesiale, ma non c'è la Chiesa". **"La Chiesa non può crescere per queste cose: cresce non per proselitismo, come qualsiasi ditta, cresce per attrazione, e chi muove l'attrazione è lo Spirito"**, ribadisce il Papa: "Non dimentichiamo mai questa parola di Benedetto XVI. **Se manca lo Spirito Santo, che è quello che attrae a Gesù, lì non c'è la Chiesa. C'è un bel club di amici, ma non c'è la Chiesa, non c'è sinodalità"**.

"I primi passi della Chiesa nel mondo sono stati scanditi dalla preghiera", l'esordio di Francesco. "È Dio che fa la Chiesa, non il clamore delle opere", spiega:

**"La Chiesa non è un mercato**, non è un gruppo imprenditori che vanno avanti con questa impresa nuova. che Gesù ci ha inviato per radunarci, è il lavoro dello Spirito nella comunità cristiana, **La Chiesa è opera dello Spirito Santo** nella vita comunitaria, nell'Eucaristia, nella preghiera, sempre. E tutto quello che esce da queste quattro coordinate è privo di fondamento. È come una casa costruita sulla sabbia". "È la parola di Gesù che riempie di senso i nostri sforzi. È nell'umiltà che si costruisce il futuro del mondo", assicura il Papa.

**"A volte – rivela a braccio – sento una grande tristezza quando vedo una comunità che, con buona volontà, sbaglia la strada perché pensa di fare la Chiesa in raduni, come se fosse un partito politico: la maggioranza, la minoranza, cosa pensa questo, quello, quell'altro....'Questo è come un Sinodo, una strada sinodale che noi dobbiamo fare'. Io mi domando: dov'è lo Spirito Santo, lì? Dov'è la preghiera? Dov'è l'amore comunitario? Dov'è l'Eucaristia?"**.

**Senza queste quattro coordinate, per Francesco, "la Chiesa diventa una società umana, un partito politico – maggioranza, minoranza -, i cambiamenti si fanno come se fosse una ditta, per maggioranza o minoranza... Ma non c'è lo Spirito Santo"**.

"Dobbiamo riprendere il senso dell'adorazione: adorare Dio, adorare Gesù, adorare lo Spirito Santo", ha concluso a braccio il Papa: "Adorare, in silenzio: la preghiera di adorazione è la preghiera che ci fa riconoscere Dio come inizio e fine di tutta la storia. E questa preghiera è il fuoco vivo dello Spirito che dà forza alla testimonianza e alla missione". (...)

**"Dio dona amore, Dio chiede amore"**, sintetizza il Santo Padre: "È questa la radice mistica di tutta la vita credente. I primi cristiani in preghiera, ma anche noi che veniamo parecchi secoli dopo, viviamo tutti la medesima esperienza. **Lo Spirito anima ogni cosa"**.

Articolo tratto dal SIR (25.11.2020) a cura di M. Michela Nicolais

## 15 DICEMBRE 2020

### 30° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON MIMMO

**Tra i tanti e cari auguri che mi sono giunti per vie diverse (chat, telefonate, email, scritti etc...) e che ringrazio di VERO CUORE TUTTI SENZA DISTINZIONE, sento il dovere di pubblicare solamente questo augurio speciale che con molta cordialità mi ha inviato il caro don Celestino Corsato. Grazie ancora a TUTTI e pregate per me. Don Mimmo**

Che festa comunitaria e amicale!

Cosa festeggiare? Il compiersi, ad ogni anniversario, di sementi gemellari: quelle ricevute dal Signore e dal suo popolo, a loro volta ripiantate, ma accresciute, nel cuore della gente. 30 anni di missione presbiterale nel nome e con la grazia di Cristo per accendere l'entusiasmo della fede, mediante l'attrazione del vangelo, e per inserire le storie buone o ambigue, umane o disumane delle persone dentro la storia salvifica di Cristo. Trent'anni di missione, trent'anni di passione. Mai solitaria, sempre solidale come scambio di condivisione, assomigliando al mirabile commercium tra divinità e umanità. Buona e abbondante seminazione gemellare!

In futuro, il Signore porti a fruttificazione il perseverante e laborioso impegno pastorale. E ne sia felice il Cielo, e ne siano contagiate le esistenze a te affidate. Lo sguardo che ti ha fatto innamorare di Cristo non si spenga, mai.

Le parole evangeliche e le azioni pastorali orientino te e il popolo ai piedi del Maestro, alla mensa condivisa del Pane sacramentale, alla pratica di una carità estesa, riflesso di Dio Amore. Cordialmente augurando altri fruttuosi e festosi anniversari.



**Don Celestino**

*Don Celestino è sacerdote della diocesi di Padova. Docente emerito di Patrologia e Patristica nella Facoltà Teologica del Triveneto. Insegna all'Istituto Studi Ecumenici di Venezia. Direttore della Biblioteca del Seminario di Padova e della Facoltà).*



## ROSARIO LIVATINO MARTIRE IN ODIUM FIDEI

**Don Livatino: "Non era un giudice antimafia, viveva il suo servizio alla giustizia come donazione di sé a Dio"**

**Dopo l'annuncio del riconoscimento del martirio del giudice Rosario Livatino in odium fidei, parla don Giuseppe Livatino, che ha seguito da postulatore la fase diocesana del processo di beatificazione: "Non faceva il giudice per infliggere delle pene, ma giudicava per poter riportare in qualche modo l'ordine voluto da Dio"**



Sulla stele che lo ricorda, sulla statale 640 Porto Empedocle-Caltanissetta, nel luogo in cui fu ucciso dalla stidda agrigentina, Rosario Livatino viene indicato come "martire della giustizia". Adesso la Chiesa cattolica, con l'autorizzazione di Papa Francesco alla Congregazione delle cause dei santi a promulgare il decreto, lo riconosce come "martire in odium fidei". E, quindi, beato.

Il secondo, ucciso dalla mafia, dopo don Pino Puglisi. Il percorso del processo di beatificazione, a livello diocesano, era cominciato nel 2011. Postulatore, in quella fase, è stato **don Giuseppe Livatino**, omonimo del giudice.

### **Come ha accolto questa notizia?**

Il primo pensiero va ai genitori di Rosario. Lo hanno accudito e visto crescere, ma hanno scoperto chi era realmente solo dopo la sua morte. Sto pensando ai fatti che neanche loro conoscevano: al suo recarsi ogni mattina nella chiesa di San Giuseppe, dove pregava prima di affrontare la giornata lavorativa. Così come ai momenti di difficoltà che ha vissuto: minacce e intimidazioni che hanno potuto appesantire il suo animo. Anche di queste cose non erano a conoscenza. Ricordo solo che entrambi, man mano che passavano gli anni e la notorietà della testimonianza di Rosario si diffondeva, erano come smarriti. A un certo punto, però, hanno acquisito anche loro questa consapevolezza. Il padre una volta mi disse: 'Mio figlio è un santo'.

### **Perché?**

Forse in quel momento è riuscito a capire un fatto inspiegabile. La notorietà di Livatino e anche la sua fama di santità non si sono diffuse per opera umana. Nel senso che non c'è stata una campagna o iniziative. Ma la maniera, quasi misteriosa, in cui ciò si è verificato la dice lunga sui progetti di Dio.

### **La beatificazione avviene per un motivo particolare. Viene riconosciuto il martirio in odium fidei...**

Sembrava anche questo un ostacolo quasi insormontabile, però in realtà la testimonianza nel senso teologico del termine c'è. Rosario, affidando la sua vita nelle mani del Signore e fidandosi di lui anche quando viene 'deluso' dalla magistratura, dimostra di essere un battezzato e un discepolo di Cristo disposto a salire sul Calvario. Sono convinto, anche in base agli elementi che abbiamo esaminato durante il processo, che lui sapeva perfettamente che stava andando incontro a un qualcosa di tragico. Quando il giorno prima si erano diffuse strane voci ad Agrigento su un attentato a qualche esponente dello Stato, credo che abbia pensato soprattutto a se stesso. Sapeva bene di essere totalmente disarmato, ma nonostante tutto quella mattina prese la macchina come sempre. Sapeva che poteva essere la sua ultima volta, ma andò regolarmente ad Agrigento, perché lo aspettavano per lavorare. C'era un incontro dei giudici del Collegio di sorveglianza. Le parole riferite dai pentiti, pronunciate da Rosario prima di morire, 'Che cosa vi ho fatto', rivelano un fatto importante.

### **Quale?**

Se noi oggi definissimo Rosario un giudice antimafia sarebbe arrabbiatissimo, perché lui non è mai stato contro niente e contro nessuno.

## La sua unica preoccupazione era quella di rendere giustizia come atto di donazione di sé a Dio.

Livatino non faceva il giudice per infliggere delle pene, ma giudicava per poter riportare in qualche modo l'ordine voluto da Dio. E quindi una serena convivenza tra gli uomini. Questa visione l'esprime più volte. In particolare, nella conferenza che tenne nel 1986 su 'fede e diritto'. Il fatto di sostenere che l'atto di giustizia è anche atto d'amore conferma che non si trattava di giudicare per condannare. Ma di giudicare con gli occhi di Dio, soprattutto per redimere. Non per condannare. Questa era la visione che aveva della sua professione.



## Che cos'ha generato la morte di Rosario Livatino in chi lo ha ucciso?

Ha generato certamente un senso di vuoto in uno dei quattro esecutori materiali dell'omicidio, che ha fatto e continua a fare un percorso di conversione e di fede seguito dal cappellano del carcere e anche da un gruppo di suore. Io ho incontrato quest'uomo a Milano. Ripeteva in maniera ossessiva queste parole: 'Se potessi tornare indietro...'. A un certo punto gli ho detto: 'Tu non puoi tornare indietro, nessuno può tornare indietro. Ma avanti puoi andare. Cioè puoi fare in modo che altri giovani non vengano illusi come tu sei stato illuso dalla sete di potere, dalla sete di denaro e dal desiderio di delinquere'. Questo è certamente un grande segno. Penso anche a tutto il bene che Rosario con la sua testimonianza ha seminato ovunque. Penso a quante persone da quel 21 settembre 1990 si ispirano a lui per svolgere quotidianamente il proprio lavoro.

## Quante intercessioni sono state riconosciute a Rosario Livatino?

Essendo stato seguito il tracciato dell'odium fidei – e io aggiungerei – et iustitiae, cioè odio verso la fede e anche verso la giustizia, in questa prima fase non occorrono miracoli riconosciuti. Anche se c'è un fatto che è stato documentato, sottoposto anche alla Congregazione per le cause dei santi. Però, credo che a questo punto sarà utile per il passaggio successivo che è quello dalla beatificazione alla canonizzazione. Si tratta di un evento straordinario di **una donna guarita dal da un linfoma di Hodgkin in maniera inspiegabile, definitiva e improvvisa**. Questa intercessione viene attribuita al beato Rosario Livatino.

## Lei ha avuto contatti personali con il giudice mentre era in vita?

Sì, c'è stata una telefonata nel 1986. Un gruppo di giovani studenti, dopo l'apertura del maxiprocesso di Palermo, voleva organizzare un convegno per sensibilizzare sui temi della giustizia e della legalità. Mi venne subito in mente lui, perché aveva istruito e poi concluso il maxiprocesso di Agrigento contro le cosche mafiose, nel 1984. Mi venne in mente la sua figura. Provai a chiamarlo. Mi disse che non sapeva quali impegni di lavoro avrebbe avuto in quel periodo. Poi, purtroppo non riuscì a partecipare, ma quello era un periodo difficilissimo per la provincia di Agrigento, in cui le stragi di mafia erano all'ordine del giorno. Ricordo quella voce garbata e serena. Anche il padre lo ripeteva spesso: 'Quelli che incontravano mio figlio provavano un senso di pace interiore'.

## Per quanto tempo lei ha seguito il processo di beatificazione a livello diocesano?

Per tutti i sette anni del processo: è iniziato nel 2011 e si è concluso il 3 ottobre 2018, che era il giorno del compleanno del giudice Livatino. Abbiamo voluto far coincidere l'apertura con il giorno del sacrificio, 21 settembre, e la chiusura nel giorno del compleanno.

## Oggi, qual è il messaggio che darebbe il giudice Livatino?

Il messaggio più forte è sicuramente un invito alla coerenza. In un mondo fatto di tante mediocrità e contrassegnato da arrivismi e cinismo, il suo sarebbe un invito a essere persone serie e cristiani seri, di testimoni credibili del Vangelo e del messaggio della vita buona che scaturisce dal Vangelo.

Agenzia SIR, 22.12.2020, Filippo Passantino

# APPUNTAMENTI PASTORALI

## GENNAIO 2021

30	Sa	Ore 17.00 S. Messa a Sursee; ore 18.30 S. Messa a Hochdorf
31	Do	<p><b>10' ANNIVERSARIO DEL CENTRO PAPA GIOVANNI- FESTA DELLA MISSIONE:</b>  <b>SANTE MESSE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Ore 10.00</b> Santa Messa a Santa Maria con il vescovo ausiliare Denis Theurillat (partecipano solamente i rappresentanti del Team pastorali Locali della nostra Missione già annunciati) .</li> <li>- <b>Ore 8.30</b> Chiesa di S. Maria in Emmenbrücke</li> <li>- <b>Ore 11.30</b> Chiesa dei Gesuiti a Lucerna</li> <li>- <b>Ore 18.00</b> Chiesa di Littau</li> </ul> <p><b>MAX 50 persone in tutte le S. Messe</b></p>

## FEBBRAIO 2021

1	Lu	
2	Ma	
3	Me	Ore 18.30 S. Messa a St. Maria con Adorazione Eucaristica
4	Gi	Ore 17.30 S. Messa a San Paolo con Adorazione Eucaristica
5	Ve	
6	Sa	Ore 17.00 S. Messa a Sursee; ore 18.30 S. Messa a Hochdorf
7	Do	Ore 8.30 S. Messa a St. Maria. Ore 10.00 S. Messa a St. Maria; ore 11.30 S. Messa alla Chiesa dei Gesuiti; ore 18.00 S. Messa a Littau --- <b>MAX 50 persone in tutte le S. Messe</b>
8	Lu	
9	Ma	
10	Me	Ore 18.30 S. Messa a St. Maria con Adorazione Eucaristica
11	Gi	<b>Giovedì Grasso</b> ore 17.30 S. Messa a San Paolo
12	Ve	
13	Sa	Ore 17.00 S. Messa a Sursee; ore 18.30 S. Messa a Hochdorf
14	Do	<b>Domenica di Carnevale</b> Ore 8.30 S. Messa a St. Maria. Ore 10.00 S. Messa a St. Maria; ore 11.30 S. Messa alla Chiesa dei Gesuiti --- <b>MAX 50 persone in tutte le S. Messe</b>
15	Lu	<b>Lunedì grasso</b>
16	Ma	<b>Martedì grasso</b>
17	Me	<b>Mercoledì Ceneri;</b> Ore 19.00 S. Messa a Reiden insieme alla parrocchia Svizzera; ore 19.30 S. Messa a St. Maria
18	Gi	Ore 17.30 S. Messa a San Paolo con Adorazione Eucaristica
19	Ve	
20	Sa	Ore 17.00 S. Messa a Sursee; ore 18.30 S. Messa a Hochdorf
21	Do	<b>I Quaresima:</b> Ore 8.30 S. Messa a St. Maria. Ore 10.00 S. Messa a St. Maria; ore 11.30 S. Messa alla Chiesa dei Gesuiti; ore 18.00 S. Messa a Littau --- <b>MAX 50 persone in tutte le S. Messe</b>
22	Lu	
23	Ma	
24	Me	Ore 18.30 S. Messa a St. Maria con Adorazione Eucaristica
25	Gi	Ore 17.30 S. Messa a San Paolo con Adorazione Eucaristica
26	Ve	Ore 20.00 Via Crucis a Santa Maria;
27	Sa	Ore 17.00 S. Messa nella cappella San Martin di Sursee; ore 18.30 S. Messa a Hochdorf
28	Do	<b>II Quaresima:</b> Ore 8.30 S. Messa a St. Maria. Ore 10.00 S. Messa a St. Maria; ore 11.30 S. Messa alla Chiesa dei Gesuiti; <b>SANTA MESSA o A REIDEN ORE 14.30 (Trigesimo);</b> ore 18.00 S. Messa a Littau <b>MAX 50 persone in tutte le S. Messe</b>



Segretariato regionale di Lucerna • **Sezione Lucerna - Italia**  
Bireggstrasse 2 • 6003 Luzern • **ATTENZIONE NUOVA SEDE**  
Tel. 041 318 00 88 • Fax 041 318 00 77 • e-mail: [luzern@syna.ch](mailto:luzern@syna.ch)

**Consulenza giuridica / Orario di sportello:** su appuntamento fatto al più tardi il giorno prima.  
**Apertura sportelli:** Inoltro e ricevimento di documenti, informazioni generali.

**Orari di apertura telefono**

da Lunedì al Giovedì	08:30 – 11:45	14.00 – 17.00
Venerdì	08:30 – 11:45	14.00 – 16.00

**Orari di consultazione**

Lunedì Pomeriggio	14:00 – 19:00 (consulenza senza appuntamento)
Mercoledì Pomeriggio	14:00 – 17:00 (consulenza senza appuntamento)

Assistenza a <b>Reiden</b> (Ristorante Schwanen)	Ogni 1° giovedì del mese ore 18:00 - 19:00
Assistenza a <b>Sursee</b> (Ristorante Brauerei)	Ogni 4° martedì del mese ore 18:00 - 20:30
Assistenza a <b>Hochdorf</b> (Centro Portoghese)	Ogni 2°+ 4° mercoledì del mese ore 19:00 - 20:30



Bireggstrasse 2 / 6003 Luzern  
Responsabile: Francesco Firinga  
Tel. 041 310 30 04 / [lucerna@inas.ch](mailto:lucerna@inas.ch)

**Tutti i giorni Mattina: 9:00 – 11:45**

**Assistenza e consulenza gratuita**  
per pensioni italiane e svizzere,  
infortuni, contributi, ecc.

**Pomeriggio: 14:30 – 17:30**

# VERUM

## Consulting GmbH

Fiduciario | Tasse | Consulenza

Haldenstrasse 45  
6006 Luzern  
041 662 24 00  
[s.deluca@verum-consulting.ch](mailto:s.deluca@verum-consulting.ch)  
[www.verum-consulting.ch](http://www.verum-consulting.ch)

**Servizi:**

- Consulenza fiduciaria
- Contabilità finanziaria
- Consulenza fiscale
- Consulenza aziendale
- Dichiarazione dei redditi  
(persone fisiche e giuridiche)

Per informazioni sono a disposizione.



Salvatore De Luca  
Gerente

**AZB**

CH-6020 Emmenbrücke  
PP / Journal

Post CH AG

**“Adressberichtigung melden”**

Missione Cattolica di Lingua Italiana  
nel Canton Lucerna  
Seetalstrasse 16  
6020 Emmenbrücke

**ATTENZIONE!!!**

**Coloro che desiderano ricevere FIAMMA in formato digitale; così come quelli che ricevono più copie di FIAMMA nello stesso nucleo familiare, sono pregati di informarci:**

**[missione.cattolica.italiana.lu@migrantenseelsorge-luzern.ch](mailto:missione.cattolica.italiana.lu@migrantenseelsorge-luzern.ch)**



[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

Potete trovare i nostri volantini, nonché le nostre informazioni anche tramite facebook. Abbiamo aperto una pagina “Centro Papa Giovanni Emmenbrücke”: Trovateci su [www.facebook.com](http://www.facebook.com). Non mancate e cliccate “Mi piace”.



Centro Papa G. su Facebook

**SALE A DISPOSIZIONE  
PER OGNI EVENTO!  
CENTRO PAPA GIOVANNI**

*Per aperitivi, concerti, conferenze,  
assemblee, compleanni, matrimoni  
e molto di più.*

Desideri organizzare un evento  
al Centro Papa Giovanni?

Invia la tua richiesta al seguente

indirizzo di posta elettronica: [centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch](mailto:centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch)



MISSIONE CATTOLICA  
DI LINGUA ITALIANA  
NEL CANTON LUCERNA

Centro Papa Giovanni, Seetalstrasse 16,  
6020 Emmenbrücke, Tel. 041 269 69 69

[centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch](mailto:centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch)

[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

